

1881 2180
LOS GOMES

IL GUARANY

OPERA-BALLO
in 4 Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

18394.

A. CARLOS GOMES

LIBRARY

APR 1 1902

LIBRARY

UNIVERSITY OF CALIFORNIA

1902

RB 37848

IL GUARANY

Opera-Ballo in Quattro Atti

MUSICA

del Maestro Cavaliere

A. CARLOS GOMES

DA RAPPRESENTARSI
AL TEATRO ALLA SCALA

Stagione d'Autunno 1881

- Impresa Fratelli Corti -



MILANO

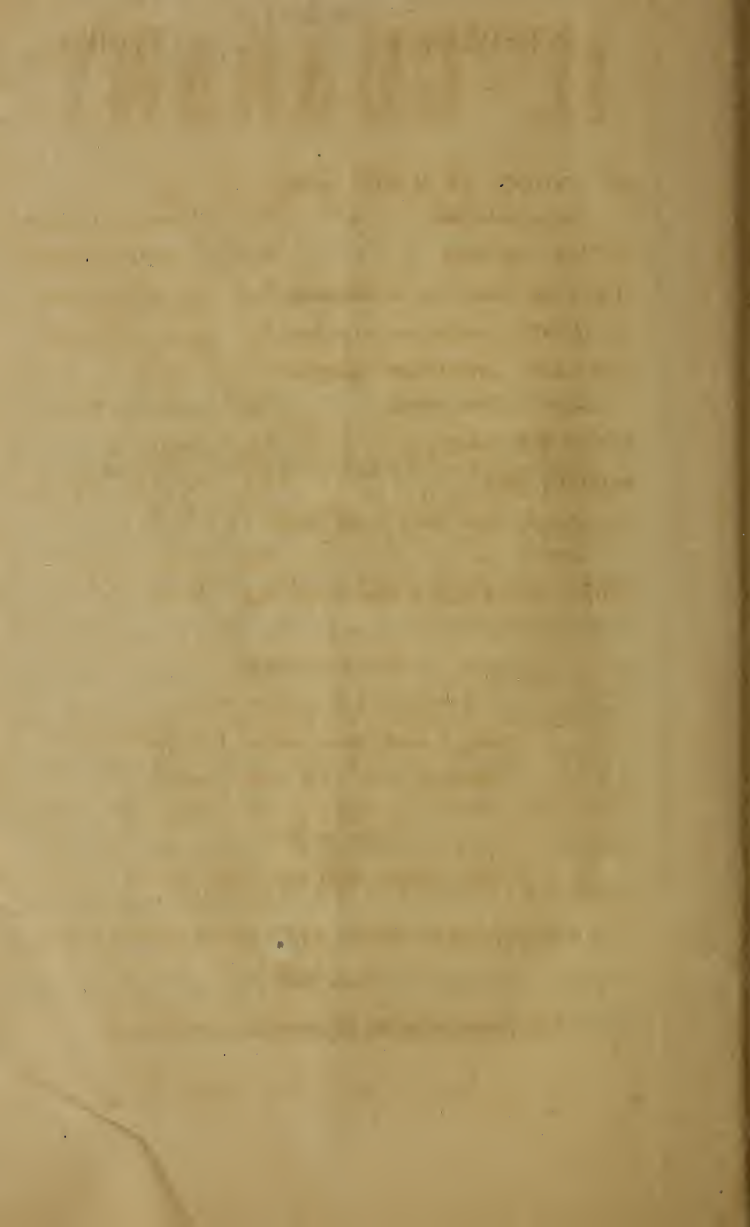
STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12-80

~~~~~  
**DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.**  
~~~~~

AVVERTENZA

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano JOSÈ DE ALENCAR. I nomi di GUARANY ed AIMORÈ sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio Brasiliano prima che i portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, PERY era il capo dei GUARANY. Questa tribù aveva indole più docile delle altre, al contrario degli AIMORÈ, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. DON ANTONIO DE MARIZ, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima delle barbarie degli indigeni.



1 Biancamano
2 ~~Coradini~~
PERSONAGGI ~~Coradini~~ ATTORI

Don ANTONIO DE MARIZ, vecchio
 idalgo portoghese Sig. SILVESTRI ALESSANDRO
CECILIA, sua figlia Sig.^a DI-MONALE CAROLINA
PERY, capo della tribù dei Guarany Sig. CAPPONI GIUSEPPE
Don ALVARO, avventuriere portoghese Sig. FIORENTINI ANGELO
GONZALES, avventuriere spagnuolo
 ospite di Don Antonio Sig. DE BERNIS EMILIO
RUY-BENTO, idem Sig. REBOL
ALONSO, idem Sig. SPREAFICO ACHILLE
Il CACICO, capo della tribù degli
 Aimorè Sig. PARBONI AUGUSTO
PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio Sig. N. N.

CORO E COMPARSE

Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e donne della Colonia Portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

CORPO DI BALLO

Uomini e donne della tribù degli Aimorè.

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro,

EPOCA 1560.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

Direttore di Scena Sig. *Luigi Buzzi.*

—●—●—●—●—●—●—●—●—●—

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

RUY, ALO. (*a due ridendo*) Ah! ah! spietato,
 Compatisci il meschino, è innamorato!

GON. (*da sè*)

Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!

ALV. Che pensi tu, che mediti?

GON. Nulla... (*da sè*) Su te ben io
Vegliar saprò, nè tua sarà colei,
Che m'ha destato in petto
Fuoco fatal di prepotente affetto!

ALV. (*da sè*)

Ei m'odìa ma non temo il suo furore...

GON. (*da sè*)

Qui simular conviene odio e amore!

CORO L'idalgo vien... silenzio...

SCENA II.

Don Antonio, dal castello, e Detti. Egli è seguito da uomini d'arme.

ANT. Che siate i benvenuti! Invero lunga
Parve la vostra assenza;
E mentre altrove vi traeva la caccia,
Altro infortunio ne percosse...

ALV. Cielo!

E noi tutti ignorammo!...

ANT. Uno dei nostri
Per grave errore, una gentil fanciulla
Della tribù degli Aimorè trafisse;
Venìa non trova l'imprecato fallo.
E fremente l'indian vendetta chiede!

GON. E l'abbia intera... rinnovar... fra poco
Sapremo uniti la tenzon dell'armi,
Ciascun di noi è un forte...

CORO D'AVVENTURIERI

E il bravo venturier sfida la morte!

ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,
Se un genio protettor la cara vita
Salva non fèa della figliuola mia.

ALV. Ciel! come avvenne?

- ANT. Nella placid'onda
Incauta, poco lunge, ella spirava
Le fresc' aure del bosco...
- ALV. E fu sorpresa ?
- ANT. Da selvaggi nascosti... e preda loro
L'infelice saria, se svelta a forza
Dall'empie mani ei non l'avesse.
- GON., TUTTI Oh ! noma
Il salvatore...
- ANT. Ei stesso
Vêr noi si muove... lo guardate... è desso !

SCENA III.

Pery dalla destra e detti.

- ANT. T'appressa, amico. *(a Pery che esita ad appressarsi)*
- GON. Un indiano !
- ALV., RUY, ALO., GON. Salve !
- GON. Ma chi sei tu ? rispondi,
Tu che in noi tutti ammirazione infondi ?
- PERY *(lo guarda, indi con fierezza)*
Pery m' appella
In sua favella
L'eroico popolo
Dei Guarany.
Di regi figlio,
Non v' ha periglio
Che arretrar pavido
Vegga Pery.
- ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
Il vecchio idalgo... *(lo abbraccia)*
- PERY E un vero amico io sono !
- CORO Qual nobil sguardo !
- ANT. Che m' arrechi ?
- PERY Tace
Accampato l' indiano, e forse cova
Vendette atroci...

ANT.

Esplorator fedele

In te riposo, o amico...

PERY

E ben lo puoi

Della tribù degli Aimorè le imprese

Spero fallite andran...

ANT.

Pure conviene

Gli aguati prevenir.

PERY

Signor t'acqueta :

Altro il mio cor non brama,

Che di sventare la codarda trama.

(si ode internamente la voce di Cecilia)

CEC.

Deh ! riedi... deh riedi... - ritorna al mio cor.

E giorni beati - vivremo d'amor. -

CORO

Qual voce !

PERY

(Dessa !) (si ritira nel fondo)

ANT.

D'amorose note

La mia gentil fanciulla

Fa l'aure risuonar.

ALV.

Oh gioia estrema !

Tutte nel cor le sento.

GON.

(È felice costui !... oh rio tormento !)

SCENA IV.

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti; indi Pery.

CEC.

Gentil di cuore - leggiadra di viso,

Ho dolce l'affetto - ho vago il sorriso.

Di dolce contento - lo sguardo mi brilla.

Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla

Per lui solo affido - sull'ali dei venti

Il suon lusinghiero - di garruli accenti !

Deh riedi, deh riedi !... - mi stringi al tuo cor

E giorni beati - vivremo d'amor !

ANT.,

GON., CORO *(ad Alvaro)*

Felice mortale - la stringi al tuo cor,

E giorni beati - vivrete d'amor !

ANT.

Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari

Vedi lo sposo che ti scelse il padre. *(indica Alv.)*

CEC. Egli!... (*confusa impallidendo*)

ALV. Oh! Cecilia (*s'avvicina a lei con affetto*)

ANT. Il guardo abbassi, e bianca
D' inusato pallor chini la fronte?

CEC. (*facendo forza a sè stessa*)

M' inchino al tuo volere...

ANT. L' obbedirmi è per te sacro dovere!

(*suona l'Ave Maria*)

Ma l' aere imbruna, e il bronzo della sera
C' invita alla preghiera. Or dunque insieme
Nel comune dolor che ci contrista,
In ginocchio preghiamo
E nei consigli di lassù speriamo.

(*Tutti si scoprono e s'inginocchiano*)

Salve, o possente Vergine
Madre dell' uomo santo,
Te ne proteggi provvida
Se il dì verrà del pianto:
E forte al par che pia,
Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

ANT., ALV., GON., RUY ed ALO.

Fa che vediamo estinguersi
La rabbia dei nemici,
Nè più di sangue tingano.
L' ire le spade ultrici,
E forte al par che pia,
Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

(*In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti
inginocchiati, si pone in atto rispettoso dietro Gonzales*)

CEC. Poi se avverrà che il turbine
Un lieto dì rischiari,
Verrem prostrati a sciogliere
Il voto sugli altari;
Perchè tu fosti pia
E forte...

TUTTI Ave Maria! (*si alzano*)

GON. (*piano a Ruy ed Alonso*)

Allor che annotti non veduti entrambi
Alla grotta v' attendo del selvaggio...

RUY, ALO.

Verremo...

PERY (*da sè*) Quello sguardo... quell' accento...
Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera
Ed i voti s'innalzar,
Venga pur l'iniqua schiera
Sarò lieto a pugar.

CEC., CORO DI DONNE

Su correte, coraggiosi
Il nemico ad affrontar;
Noi starem pei valorosi
Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera
Sarem lieti a pugar.

(*Pery s'avvia per uscire da un lato: tutti gli altri entrano
nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia
e si volge a Pery*)

SCENA V.

Cecilia e Pery.

CEC. (*chiamando*)

Pery...

PERY (*retrocedendo*) Che brami?

CEC. Appressati...

PERY Parla...

CEC. Al castello mio
Perchè t'involi?...

PERY Un umile
Schiavo, o gentil, son io;

Nè di calcar tue soglie
Degno mi fèa la sorte...

CEC. Che dici? E non sei l'angelo
Che mi salvò da morte?...

- PERY Sì, ma colà t'attendono
 Soavi gioie al core;
 Alvaro t'ama « e inebriasi
 « Del tuo divino amore.
- CEC. Al padre e non ai palpiti
 Cedo del cor...
- PERY Fia vero?...
- CEC. E sempre inestinguibile
 In me vivrà un pensiero...
- PERY Qual?...
- CEC. Che al furor dei barbari
 Sol fui per te rapita.
- PERY E ovunque e sempre, ah! credilo.
 Fia sacra a te mia vita.
- CEC. »E al fianco tuo sicura
 »Senza timor vivrò;
 Ma di', perchè tal cura
 Hai tu di me?...
- PERY Nol so.
- Sento una forza indomita
 Che ognor mi tragge a te;
 Ma non la posso esprimere,
 Nè ti so dir perchè.
- So che un tuo detto, o vergine,
 Un tuo sorriso, un guardo,
 Come un acuto dardo,
 Scende a ferirmi il cor...
- So che pel tuo più rapido,
 Pel tuo minor desio,
 Pronto a versar son io
 Tutto il mio sangue ognor...
- Ma non ti posso esprimere
 Quello che sento in me;
 Il cor non so dischiuderti,
 Nè ti so dir perchè.

CEC. (*da sè*)

Io pure, io pure invano
Chieggo a me stessa ognor
Che è mai quel senso arcano,
Che mi commuove il cor.

Lo sguardo suo sì vivido
Sento riflesso in me;
Ma invan me stessa interrogo,
Nè mi so dir perchè.

PERY (*scuotendosi*)

Ma il tempo vola e altrove
Essere io deggio...

CEC.

Dove ?...

PERY (*con accento d'ira*)

Dove una rete infame
Tender d'abbiette trame
Impunemente sperano
Tre vili traditor.

CEC.

Chi mai ?... Chi mai ?...

PERY

Non chiederlo ;

A me son noti e basta :
»Io ti saprò difendere,
Saprò salvarti ognor.

CEC.

Qualunque via dischiudasi
Al libero tuo piè,
La mia parola supplice
Sempre risuoni in te;
E fido a me conservati,
Riedi a mio padre, a me.
I vili a lui denunzia...

PERY

Io dei perigli rido,
Ma non denunzio, uccido.

CEC.

M'affido al tuo valor...

Ma deh! che a me non tolgasi
 La candida tua fè;
 Vivi, o Pery, ten supplico
 Pel padre mio, per me!...
 Se il braccio tuo difendere
 Non mi dovesse ancor,
 Morrei compianta vittima,
 Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè!... deh! calmati...

CEC. Morrei, siccome un fior...

PERY Morire?... Oh! ciel, non dirmelo,
 No, tu non dèi morir!...
 A mille morti impavido
 Io ti saprei rapir!...

A me t'affida, o vergine,
 Eterna è la mia fè!...
 Numi, parenti, patria,
 Tutto obliai per te.

CEC. Or vanne ma sollecito
 Ritorna al tettato mio.

PERY Addio, mio sol benefico...

CEC. Mio salvatore, addio.

PERY T'affida a me...

CEC. M'affido a te...

PERY Mio dolce amor...

CEC. Mio salvator...

PERY M'involo a te...

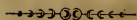
CEC. Ma riedi a me...

a 2 Addio!...

*(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello. Cala
 la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

La grotta del Selvaggio.

A destra un'ampia grotta che occupa metà della scena, a sinistra un folto bosco; presso la grotta vi è un grosso tronco d'albero spezzato dal fulmine. È notte.

Pery solo, dal fondo strisciando fra le macchie.

Son giunto in tempo! qual celata serpe,
Strisciandomi fra i dumi e fra le spine
Io li prevenni e guadagnai la via.
Grazie al fato ne rendo. Il torvo sguardo
Dello spagnuolo, ed il parlar somnesso
Son le prove di un turpe tradimento!
Ma più di tutto un presentir arcano
Or mi tormenta. Vanne, esso mi grida,
Più non frappor dimora,
Vola in soccorso della tua signora!

Vanto io pur superba cuna
Sempre bella fra i perigli,
Se figliuol della fortuna
Mi chiamâr del sole i figli,
Se mio padre le sue frecce
Nel morire mi lasciò.

Ma ti vidi, o vergin bella,
Per chiamarti la mia stella;
Bastò un guardo... una memoria,
E il leon della foresta
Il tuo schiavo diventò!...

Ma alcun s'appressa!... oh istante!...
Or celarmi degg'io fra quelle piante.

(trasalendo guarda nell'interno, e poi esclama:)

Venga pure il traditore

Che imperterrito qui sto!...

(si nasconde dietro un tronco d'albero)

SCENA II.

Gonzales, Ruy-Bento e Alonso entrano guardinghi
e s'inoltrano nella grotta. **Pery** è nascosto

GON. Ecco la grotta del convegno.

ALO. Ebbene?

GON. Oggi d'estrema aita ho d'uopo...

RUY Parla...

GON. Udiste mai d'una miniera, ricca
Di puro argento, che si offriva un giorno
Da Dias Roberto al re Filippo?...

ALO. Udimmo.

RUY Ma nella tomba ei trasse il suo mistero.

GON. No, quel mistero è noto a me...

RUY e ALO. Fia vero?

GON. E se il destin sorride
Ai miei desiri... se destar saprete
Nei venturier l'universal rivolta...
Farvi ricchi poss' io...

ALO. Di noi disponi:

Per essi tutti io giuro.

RUY e ALO.

La rivolta è in tua man; vivi sicuro. *(avviandosi)*

GON. *(trattenendoli)*

V'è un patto ancor: per la gentil Cecilia
Ardo d'immenso amore,
E vuo' rapirla al padre,
Al fidanzato, a tutti...
Secondarmi giurate?...

RUY e ALO.

Noi lo giuriamo.

PERY *(dal nascondiglio)* Traditori!...

GON. Cielo!

(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)

Fummo scoperti!

RUY e ALO.

Laggiù forse...

GON.

Alcuno

Ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!

(Ruy e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

SCENA III.

Pery e Gonzales.

GON. Chi mai?...

PERY *(uscendo dal nascondiglio)*

Son io, che tutto intesi.

GON.

Tu?...

(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)

PERY

Serpe vil, che al tradimento

Hai sì ben l'alma indurita,

Va, t'invola sul momento,

Risparmiar ti vo' la vita:

Ma giurarmi pria tu devi

Questi luoghi abbandonar.

E la vita che ricevi

Con l'inganno non pagar.

GON.

Ah! che mai, che mai pretendi!...

Crudo troppo è tal desio!...

Io partire!... E non comprendi

La mia pena il dolor mio?...

PERY

O la vita, o il giuramento

Ch' io ti chiesi... scegli...

GON.

Ah! no!...

PERY

Proferisci un solo accento

E perdon, o morte io do'.

GON.

Giurar debbo, ma la fede *(da sè)*

A costui non serberò;

La promessa ch' ei mi chiede

Col pugnale infrangerò.

Alla man dell'empio fato

Sol per poco io cederò,

Più potente e inaspettato
Sovra lui piombar saprò.

PERY Se t'insidia un traditore, (*da sè*)

Mia diletta, non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.

(*forte*) Ti decidi alfin; paventa
Del furor che m'infiammò...

GON. Partirò: la mia parola
Sacro pegno io te ne dò.

PERY Pago io sono; ma rammenta...

GON. Non temer, giurato io l'ho!...

PERY Parti, iniquo, va, t'invola...

(*lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:*)

Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...

SCENA IV.

La Caserma degli Avventurieri.

*Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole e rozze panche,
anfore di vino e bicchieri.*

Ruy ed **Alonso** entrano circondati d'Avventurieri.

ALO. Udiste?

CORO Udimmo. E all'ardua

Scoperta di miniere,
Chi fora... parla svelalo
Il nostro condottiere?...

ALO. Gonzales...

CORO Desso!...

ALO. Impavido

Disagi affronta e morte.

CORO E noi per Dio imperterriti
Dividerem sua sorte.

ALO. Dunque la mano e l'opera
Concordi a lui donate?

CORO È vano più ripetere;
Su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.

CORO Un'alba così fulgida
Festeggeremo in coro.

TUTTI (*radunandosi*) I.

L'oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo.
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico,
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta,
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noia vien il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù;
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

II.

I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l'amico vero.
Io per me del paragone
Non divido l'opinione,
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo e quello.
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggiù,
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù.

SCENA V.

Gonzales e Detti.

GON. Ebben, miei fidi, quai novelle?

ALO., RUY, CORO Tutti
Siamo giurati a te.

ALO. (*a parte a Gonzales*) Ma l'incompreso
Grido della foresta?

GON. (*dissimulando*) Eh via! fu sogno

D'accesa fantasia. Ma orsù, conviène
 Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
 Compier si dèe l'impresa. È duopo intanto
 Don Antonio ingannar, e con astuzia
 Far creder dobbiam che questa notte
 È notte di tripudio.

TUTTI Oh! ben tu pensi.

GON. Olà dunque, miei bravi!
 Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
 Infino all'orlo, poichè lieto intanto
 Del venturiere la canzone io canto.

(gli versano da bere e lo circondano)

I.

Senza tetto, senza cuna,
 Vita abbiamo nel gioir;
 Lieta o avversa la fortuna
 Non c'importa di morir.

TUTTI Chi ne impera sola ed una
 È la donna del sospir.

II.

GON. Sì nel duol che nel diletto
 Non si teme il rio destin,
 È la mira del moschetto
 Che ci guida nel cammin.

TUTTI Sovra il capo maledetto
 Non imbianca il nostro crin.

III.

GON. »Noi girovaghi del mondo
 »Percorremmo ogni sentier,
 »Che geografo profondo
 »Nella vita è il venturier.

(suona mezzanotte)

Or zitti all'opra - non un sospir,
 Perfin lo sguardo - ci può tradir,

Quando il segnale - l'arme darà,

(mostra una pistola)

Accorra ognuno - non un sospir

Perfin lo sguardo, - ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo - non paventar,

Pronto è la destra - come l'acciar.

(Tutti si ritirano in silenzio)

SCENA VI.

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto; gran finestrone aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo; un raggio di luna inonda la stanza e si riflette sull'Alcova.

Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)

Oh! come è bello il ciel!... Par che natura

Nell' ora del silenzio, arcanamente

Penetri dentro l'alma,

E favelli d'amore con mesta calma!

(guardando la chitarra)

Ed allora perchè le tue canzoni,

Istrumento gentil, più non commetti

All' aure innamorate?... Eh! via, risorgi

Da polveroso oblio,

E fa che amore, la natura e Dio

T' ispirino un lamento,

Che gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

Ballata

C' era una volta un principe

Mesto, pensoso e bello,

Che era d' ognuno il palpito,

La gloria del castello...

Ma non voleva amar!

Forte, leal, sensibile,

Parea qual fido amante;

Avea negli occhi il fascino
E nel gentil semblante...

Pur non voleva amar!

Ma un dì fanciulla povera

A lui passò dappresso.

Rimase muto estatico...

E più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull' eterne pagine

È scritto del destino

Tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Ma di riposo ho d' uopo;

E tu ne' sogni miei

Riedi, o Pery: l' angelo mio tu sei!

(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull' eterne pagine

È scritto del destino.

Tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

SCENA VII.

Dopo lungo silenzio scorgesi **Gonzales** che valica
la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GON. Tutto è silenzio! L'eco ha ripetuto
Morendo il suon dell'ultime sue note.
Ma perchè tremo? è questo il gran momento
Compendiator della mia vita! in breve
Il destin di me decider deve!...

*(prende il lume e solleva le cortine dell'alcova, in cui
vedesi Cecilia immersa nel sonno)*

Veh, quanto è bella! or provo

Al mirarla, una gioia interminata!

Ed io sento che, amato da costei,
 Purificarmi ancor forse potrei...
 Ma che dico? follie... vane illusioni!...
 Ogni senso d'amor nel petto ascoso
 Deve restarsi muto, -
 Gonzales all'infamia è omai venduto!...
*(s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si
 risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un
 grido)*

CEC. Ciel!... chi s'appressa!...

GON. Non temer, fanciulla.

Qual'ara sacra mi sarai.

CEC. Ma come

Venisti in queste soglie
 Nel cuore della notte?

GON. Amor possente

Mi condusse.

CEC. Che dici? troppo impura
 T'uscì dal labbro orribile parola.

GON. Amore il labbro non profana...

CEC. Iniquo!

GON. Ascolta...

CEC. Va, t'involta;
 Ogni tua voce suona a me funesta.
 Vanne, insensato! *(va per chiamare)*

GON. Per pietà, t'arresta!

(supplice) Donna, tu forse l'unica
 Eri che il mio destino
 Coll'amor tuo divino
 Poteva a me cangiar.
 Oh, cedi! e se di sangue
 Questa mia mano gronda,
 Sol tu, puoi farla monda,
 Le macchie cancellar!

CEC. *(con indignazione)*
 E tu chi sei che ardisci,
 Audace avventuriero,
 Ravvolto nel mistero
 A me d'amor parlar?...

Oh ! vanne, fuggi involati,
 Io di spregiarti ho il dritto,
 Se pensi col delitto
 La fede mia macchiar !... *(va verso la porta)*

GON. Pietà, Cecilia !... ascoltami,
 Per te divampo...

CEC. Aita ! *(chiamando)*

GON. Silenzio !... o posso perderti,
 O donna !...

CEC. No, la vita
 Potrai rapirmi, o barbaro,
 L'onor giammai !... Olà !

GON. »Incauta !... e chi resistere
 »Al mio voler potrà ?
 »L'insano orgoglio tuo
 »Fatale a te sarà !

CEC. Eterno Iddio difendimi *(cadendo in ginocchio)*
 Da sì nefando amor.

GON. Non più !... l'impongo !... seguimi...

(per afferrarla)

CEC. Invano !...

*(mentre Gonzales alza la destra per afferrarla una freccia
 entra dalla finestra, e ferisce Gonzales alla mano)*

GON. Oh rio dolor ! *(gettando un grido)*

Sono ferito !...

(va alla finestra e scarica la pistola; grido d'armi interno)

CEC. Oh giubilo !

La freccia di Pery !... *(guard. la freccia)*

GON. *(con intenzione)*

Ma non gioire, altri angeli
 Qui veglian su' tuoi dì.

SCENA III.

Detti. **Don Alvaro** accorrendo nel mezzo; poi **Ruy** ed **Alonso**, con Avventurieri, indi **Don Antonio** seguito da uomini d'armi, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia **Pery** dalla finestra, in fine **Pedro**.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...

CEC. (*slanciandosi nelle sue braccia*) Io sono salva!

ALV. Tu qui Gonzales! (*snudando la spada*)

(*gli Avventurieri entrano colla spada alla mano preceduti da Ruy e Alonso*)

GON. Miei fedeli!... sia
Costei strappata alle sue braccia.

ALV. (*proteggendo Cecilia col suo corpo*) Indietro!...

ANT. (*slanciandosi nel mezzo*)

Indietro tutti! oppur la vostra spada
Piantar dovrete nel mio sen!

(*pausa, poi agli Avventurieri*) Ma come?

(*Pery apparisce dalla finestra*)

In queste soglie? chi vi trasse? e qual
Ragion possente?... su parlate, il voglio!
Or qui fra voi un traditor si cela!

PERY Se nol ravvisi... io tel dirò. (*nel mezzo*)

TUTTI (*meno gli Avventurieri e Gonzales*) Lo svela.

PERY (*avanzandosi e mostrando Gonzales*)

Vedi quel volto livido
Di rabbia e di terrore?...
Ei china gli occhi... miralo,
È desso il traditore...

Un giorno amico ed ospite
La fede ti giurava,
Poi la rivolta il barbaro
E l'onta seminava.

Tentò perfin tua figlia
Col palpito abborrito...
Ed io lo volli uccidere,
Lo volli... e fu ferito!

Guardate tutti!... il sangue
Gli stilla dalla mano. (*afferrandolo*)

GON. Tu menti!... (*confuso*)

TUTTI È ver!

PERY Nasconderlo

A me tu cerchi invano!

ANT. Dio che intesi!... nel mio tetto
Tale sfregio... tale insulto!...
Ma restar non puote inulto,
Sangue e pianto costerà...
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

GON. (*da sè*) (L' indomato e cieco affetto,
In me sorge più gigante;
Il mio sdegno in tale istante
Più ritegno omai non ha.
Se il mio nome è maledetto
Più tremendo diverrà.)

CEC. (*da sè*) (Ah! perchè, perchè nel petto
Freme l'anima agitata,
Se un prodigio m'ha salvata
Dalla tanta sua viltà?
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

PERY (*da sè*) (L' ira atroce che ho nel petto
Fèa convulsa la mia mano;
Ma non sempre sull' insano
La mia freccia fallirà...
Che da tutti è maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

ALV. (*da sè*) (L' ira ultrice che ho nel petto
Fan di me truce governo;
S'ei cadesse nell' inferno,
L'odio mio lo colpirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

CORO DI AVV., RUY *ed* ALO. (*a Gonzales*)

Non temer, fin che protetto
Sei dal forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

CORO DI PORTOGHESI (*a Don Antonio*)

Portoghese, nel tuo tetto
Seminâr l'infamia e l'onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta
Che i ribaldi punirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(*odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti.*)

TUTTI Chi s'appressa?... Qual fragor!...

PEDRO (*entrando ansante a Don Antonio*)

L'indian fa siepe al tuo castello intorno.
»Della donzella uccisa,
»Chiede col sangue vendicar lo scorno.

TUTTI In qual momento!

(*movimento di terrore fra gli Avventurieri*)

GON. (*a tutti*) E a che temer costoro,

Se quì sono fra voi? diam tregua all'ire
Formino gli odii tutti un odio solo,
E sicuri sarem che l'empia guerra
Ricaccerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!...

GON. (*a parte agli Avventurieri*)

»Quando l'Indian fia vinto, allor la nostra
»Impresa compiremo; io sol sospendo
»E non rinunzio all'alto mio progetto.

ANT. »Il nemico comun strugger dobbiamo
 »Voi lo giurate?...

TUTTI »Sì, tutti il giuriamo.

Vile indiano, trema, trema!
 Per te venne l'ora estrema!
 Il tuo dardo senza punta
 Nella polve striscerà.
 Dell'eccidio l'ora è giunta,
 Guai chi sente la pietà!

DONNE All'ardita impresa assunta
 Fido ognuno resterà:
 Salve, o prodi, l'ora è giunta,
 La vittoria in man vi stà!

*(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le
 armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il
 soccorso del cielo. - Cade la tela.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, spremono frutti e versano da bere nel *cocco* ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand'albero sta **Cecilia** prigioniera, essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÈ

PARTE I. Aspra, crudel, terribile
Fu l'implacabil guerra.
PARTE II. Coperta di cadaveri
Rosseggia ancor la terra.
PARTE I. Nell'aure ancora echeggiano
I nostri maracà. (1)
Di questi dardi al sibilo
Il sol si oscurerà.

TUTTI (*adunandosi*)

Ma per l'empio Portoghese
Più speranza omai non v'è:
Tremi, tremi quel che offese
La tribù degli Aimorè.
Di costui cadrà atterrato
Sterminato

(1) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque. Questi istrumenti si trovano fabbricati dal signor MALDURA in Milano.

Ogni servo ed ogni sgherro,

Fuoco e ferro !...

Ferro e fuoco, lo giuriamo

Quelle torri struggerà;

Fino il vino che mesciamo

Diman sangue diverrà.

Di colui cadrà atterrato

Sterminato

Ogni asilo ed ogni loco,

Ferro e fuoco !...

(Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda.)

SCENA II.

Il Cacico della tribù e Detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto di due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. *(dall'alto della sua tenda)*

Canto di guerra alla mia tenda intorno,

È canto di vittoria,

Che del nemico fiaccherà la boria!

Degli Aimorè nel campo

Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.

(avanzandosi)

Dov'è la prigioniera, *(al Coro)*

La figlia dell' Idalgo portoghese?

CORO Vedila, è dessa!

CEC.

Qual momento!

CAC. *(sollevando il velo)*

Cielo !...

Che veggo io mai... e quale

Prodigio di bellezza la natura
In lei trasfuse!...

CORO Ma la donna altera
Stirpe è dei bianchi; cader deve!
(*si avventano verso Cecilia alzando le clave*)

CAC. (*frapponendosi con violenza*) Indietro...
Guai a chi osasse sollevare la mano!...
Strapparla al braccio mio,
Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!
(*con dolcezza a Cecilia*)

Giovinetta, nello sguardo
Hai un ciel d'amore accolto:
Nel tuo bianco e mesto volto
Non traspare che virtù.
Che se a caso amica sorte,
Or ti trasse a me vicina,
Schiava no, bensì regina
Tu sarai della tribù.

CEC. (*da sè*) (Oh! il pietoso sentimento
Che in costui si generò,
Di mio padre è un pio lamento
Ch'entro il cor gli penetrò.)

SCENA III.

Detti: un drappello d'Aimorè che conducono **Pery** prigioniero. Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco che tiene appeso dietro le spalle.

CAC. Qual rumore!

CORO S'appressa un prigioniero.

CAC. Un indiano!

CEC. (Pery!)

PERY (*scorgendo Cecilia*) (È salva... oh gioia!)

CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido
Dell'odiato portoghese... o prodi,
Chi di voi ebbe il merto
Di vincere la tigre del deserto?

Se voglio io stesso eleggerti
A sposa della morte,
Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte?

PERY M'irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.

CAC. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.

CORO Non più; l'indugio tronchisi,
Con essa ei dee morir!

CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvalo,
O mi vedrai perir!

CAC. Orsù, tosto preparisi (ai suoi)
Pel grande sacrificio;
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio...

Cerimonia - Ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo; riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. In questo punto il Cacico conducendo Cecilia per la mano e seguito dalle quattro guardie, scende dal trono e facendo un mezzo circo sul proscenio s'avvia verso il fondo del campo. Le danzanti in diagonale s'inclinano al suo passaggio. Le inubie e i maracà risuonano con gran frastuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischernò con gesto selvaggio. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di lettiga di forma assai bizzarra.

Durante la Cerimonia

CORO » Di timor sul volto altero
 » Non un'ombra compari;
 » Lode eterna al pro' guerriero,
 » Baldo onor dei Guarany.

CEC. (du sè) » (S'avvi un ente sì esecrato
 » Delle colpe protettor,
 » Maledico i numi, il fato
 » D'ogni mostro assai peggior.)

PERY (da sè) » (Morirò... ma invendicato
 » Il mio nome non sarà,
 » Il mio sangue avvelenato
 » Mille morti costerà!)

CAC. (dall'alto della sua tenda)

Cessâr le esequie. Tu gentil reina,

(scendendo ed avvicinandosi a Cecilia)

Qual'è tra noi costume,

Concedi la suprema ora felice

D'un posseduto amor!

(con ironia)

Un tuo bacio e un amplesso

Infondano al suo cor gioia sì viva

Che morir gli sia grato

Nella dolcezza di sapersi amato.

(agli altri)

Or si ritragga ognuno...

(a Pery e Cecilia)

E mentre il passo estremo omai s'appresta,

Veglieremo su voi nella foresta.

*(Dietro un cenno del Cacico tutti si ritraggono meno
 Cecilia e Pery)*

SCENA QUARTA

Pery e Cecilia soli.

CEC. (slanciandosi a lui)

Ebben, che fu del caro padre?

PERY

Desso

È già salvo, ti calma.

CEC. Oh! gioia!... cento
Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

PERY Giammai! il fato mio
Qui m'incatena; rimaner degg'io!

CEC. Deh! non sprezzar sì altiera
La sorte che t'aspetta
L'atroce lor vendetta
Si sfreneria su te...

PERY I giorni miei non curo
Che importa il viver mio?
Nè uomini, nè Dio,
Saranno inciampo a me!

Figlio quale son io
Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!

PERY Se ti sembro insano
A miei disegni t'opporresti invano

CEC. Se m'ami, deh! sì fiero
Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.
Chè se il destin severo
Mi negasse salvarti in tal momento,
Di duol morirei, in cor lo sento! (*pausa*)

PERY Perchè di meste lagrime
Vai tu bagnando il ciglio?
Vicino a te, bell'angelo,
Non so temer periglio:
Sul fato mio non piangere,
Deh! frena i tuoi sospir;
Lasciami, o Dio, deh! lasciami
Al fianco tuo morir!

CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
Questa fatal parola!
Salvar ti vo'; quest'ultima
Speranza mi consola:
Col sangue mio dei barbari
Si placherà il furor;
Io resto qui, tu involati,
T'affido il genitor.

- PERY Con la mia morte io salvo
 Il genitore e te. (*cupo*)
- CEC. Strano mistero è questo
 Deh! lo palesa a me!...
- PERY Ma non anco comprendesti
 Qual de' tuoi saria lo scempio?
- CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?
- PERY Che a me solo qui s'aspetta
 Di punire e strugger l'empio.
- CEC. Oh! Pery non proseguire,
 Deh! ti serba all'amor mio.
- PERY Taci...
- CEC. Io t'amo!...
- PERY Ah! no, non dirlo...

Giunse l'ora di morir!

CORO D'AIMORÈ (*interno*)

Morte!... Morte!... il traditore
 Dal Cacico fu dannato,
 Sia trafitto, sia sbranato
 Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh, le tigri, sei perduto,
 Più salvarti non potrò!
 Che mai festi?

PERY Qui temuto
 Gli assassini attenderò!

(*trangugiando non visto da Cecilia, un veleno rinchiuso
 in un grano di cocco, che tiene appeso al collo*)

Tutto è finito! oh, mio
 Dolce sogno d'amor!...
 Franger mi sento il cor!
 Cecilia, addio! (*esaltandosi*)

Oh, mia capanna! oh! fertili
 Valli paterne, addio...
 Deh! raccogliete l'ultimo
 Sospir del labbro mio!
 E poi che sento spegnersi
 La vita dentro il cor,

L'arco temuto infrangasi
 Perfin del genitor
(bacia il suo arco e lo spezza)

CEC. *(fra sè)* Oh! ciel, pietà deh! prendati
 Di quel sì fido cor!)

CORO D'AIMORÈ INTERNO

Sia trafitto, sia sbranato
 Dagli anzian della tribù,

CEC. Oh! cielo, che vedi
 Quest' ora funesta,
 D'orrenda tempesta
 Sol puoi diradar.

L'affanno che l'alma
 Già tutto m' assale,
 Coll' ansia mortale
 Mi lacera il cor.

PERY Un nume m' ispira
 Mi rende più forte,
 Ho in petto la morte,
 Ma non so tremar.

Di fronte la vedo,
 La guardo, la sfido,
 E tutto derido
 Col forte mio cor!

SCENA QUINTA

Detti **Cacico** seguito da tutta la tribù degli Aimorè.

CAC. *(ai suoi che fanno per avventarsi su Pery)*
 Fine all'ira... or si compie il sacro rito.

(Il Coro fa atto di alzar le armi su Pery, ma il Cacico li trattiene)

Sol per mia mano ei dèe cader colpito.
 Ma pria prostrati al suolo
 Il Dio degli Aimorè tutti imploriamo,
 E la vittima a lui pregando offriamo.

(tutti meno il Cacico, Cecilia e Pery s'inginocchiano)

CAC. (*levando al cielo le mani*)

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu ;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CORO

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu ;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CAC.

Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al sol risplendi
Sulla fedel tua gente ;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L'onda s'arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor
Il fuoco struggitor...

CORO

Offriamo a te !....

CAC.

Il sangue del guerrier
Caduto prigionier....

CORO

Offriamo a te !....

CAC.

L'estremo suo desir,
L'estremo suo sospir...

CORO

Offriamo a te !...

CAC. e CORO (*alzandosi*)

O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà :
Sull'ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

PERY (*da sé*)

Il mio destin non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...

CEC. (*da sé*)

Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te !

SCENA SESTA

Detti; **Don Alvaro, Don Antonio**, seguito
da un drappello di Portoghesi.

CORO Ei pera alfin...

PERY (*con disprezzo*) Colpite...

(*si ode di dentro una scarica di vari colpi di fucile*)

CAC. Che fia?...

CORO Sorpresi siamo...

(*si ritraggono tutti sulla sinistra aggruppandosi dietro il Cacico*)

CEC. e PERY (*rifugiandosi dal lato destro*)

Oh! dolce speme!...

CORO (*con urlo selvaggio*)

All'armi!... all'armi!...

(*Don Antonio seguito da un drappello di portoghesi apparisce in fondo sul praticabile; gli Aimorè fanno una scarica di frecce, i portoghesi un'altra di fucili, il Cacico vacilla e cade sorretto dai suoi che lo conducono via*)

CEC. (*slanciandosi fra le braccia di don Antonio*)

Ah! padre!...

Salva per te son io!...

ANT. No: t' ha salvata Iddio.

(*I portoghesi parte inseguono gl' indiani, parte restano sulla scena. — Quadro generale. — Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ruy, Alonso e Coro di Avventurieri; indi Gonzales.

CORO Nè torna ancora ?....

ALO. Attendere

Non vi sia grave ; ei solo

Salvarci può dal barbaro

Fato che a noi sovrasta

CORO Pur ch'egli in tempo giungere

Possa...

RUY Fia presto al volo

Più che una freccia o un'aquila ;

Lo conoscete e basta.

ALO. Dal vecchio idalgo intanto

Nulla temer dobbiamo ;

Pochi a lui fidi restano,

E contro lui noi siamo.

CORO A morte ei ci dannava...

GON. *(presentandosi sulla porta di mezzo)*

Ed ei morir dovrà !

TUTTI Gonzales...

GON. Io che nunzio

Vi son di libertà.

(indi volgendosi ad Alonso)

Quai nuove hai tu ?...

ALO. Trafitto

Alvaro cadde...

GON. Il so...

ALO. Nuovo tentar conflitto

L'idalgo omai non può.

GON. Sta ben ; Cecilia ?...

ALO. Incolume

Qui tratta fu....

GON. E Pery ?

ALO. Il tutelar suo demone

A morte lo rapi.

GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l' infame
Cader dovrà... (*indi volgendosi agli Avventurieri che
lo circondano*) M' udite or tutti: desto
Dallo stupor d'un impensato assalto
Sorge più fiero l' indiano e giura
In suo furor pei numi suoi vendetta ;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.

TUTTI E che mai vuole ?

GON. Che le porte gli -s' aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...

TUTTI Opra infame c' impone... (*fra loro*)

GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l' idalgo morir, che, se distrutto
Fosse il nemico, i vostri
Capi alla scure dannerebbe?...

TUTTI (*dopo breve esitanza*) Teco

Legati siamo in una sorte istessa :
Imponi ; obbediremo.

GON. Unica e sola

Io vuo' salvar Cecilia ; all'amor mio
Quella diletta conservar vogl'io.

In quest'ora suprema più forte
Nel mio petto l'amor si ridesta ;
I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.

Se la sorte a me un giorno funesta
L'ha rapita all'ardente desio ,
Nè l'inferno, nè il mondo nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

RUY ed ALO. (*al Coro*)

Ad armarci corriam - Si ridesti il furor...

Non ci freni pietà... - non ci arresti timor...

GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier,

Ch'io lo vegga al mio piè - moribondo cader..

Sul tiranno oppressor, - che a morir ci dannò,

L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.

TUTTI. Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà

E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.

GON. Io di coraggio - darò l'esempio,

Voi mi seguite...

TUTTI Noi tutti ti seguiamo...

GON. Morte all'idalgo... -

TUTTI Sì morte all'empio...

(*si avventano verso l'uscio di mezzo*)

SCENA SECONDA

Don Antonio si presenta con **Pedro** sulla porta a destra.

ANT. No, traditori... La codarda trama

M'è nota, ed in mia man tutti vi tengo.

(*a Pedro che eseguisce*)

Quell'uscio chiudi e qui mi lascia: io solo

Basto a punir costoro.

SCENA TERZA

Pery e detto.

P'ERY (*entrando per la porta di mezzo*)

Signor...

ANT. Pery!... Scampato

Dal veleno sei tu?...

P'ERY La mia signora

Di vivere m'impose

E volai nella selva e a prodigiose

Erbe, la cui virtude è a me sol nota.

Chiesi e ottenni la vita.

ANT. Fuggi or dunque, se il puoi....

PERY Fuggir?

ANT. Fra poco

Fia distrutto il castello; ai tuoi ritorna

E vivi, o amico, e sii felice; a noi

Speranza altra non resta

Che una morte onorata....

PERY E il braccio mio.

ANT. Che parli ?...

PERY Uno di voi salvar poss'io...

Sul capo torrente - che cinge il castello

Quest'uscio conduce. - (*accenna l'uscio a sinistra*)

ANT. Lo so: ma che intendi?

PERY Varcare l'abisso...-

ANT. Tu invano il pretendi...

PERY Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...

ANT. Ma come?....

PERY Una trave - gettare ho potuto

Da questa alla sponda - contraria...

ANT. E tu vuoi?

PERY Sul mobile ponte - con uno di voi

Fuggire...

ANT. Impossibile!....

PERY (*risoluto*) Ad altri, a me no.

ANT. Va dunque... addio... fuggi....

PERY Signore...

ANT. Che chiedi?

PERY Un'ultima grazia...

ANT. Favella...

PERY Concedi

Ch'io salvi Cecilia....

ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!....

PERY Per essa

Lo scampo ho cercato - non certo per me;

Morrò se tal grazia - mi neghi.

ANT.

Concessa

Non fora dal padre - ed altri che a te...

Ma il ciel lo vieta: agl'idoli

Culto tu presti e onore,

A un Dio verace ed unico

È sacro il nostro core.

PERV

Che intendo?... E tale ostacolo

Sol si frappone?... Il Dio,

• Che da Cecilia adorasi,

• Adorerò pur io!...

ANT.

• Il ver favelli?...

PERY

Gl'idoli

Alla tua fede iniziarmi,

Prostrato al suol ten prego. (*s'inginoc.*)ANT. (*levando gli occhi al cielo e in tono quasi ispirato*)

Gran Dio, che tutto regoli.

Che tutto intendi e vedi,

La grazia tua benefica

A quest'eroe concedi.

(*imponendo le mani sul capo di Pery*)

Qui per la santa Triade

Io cristian t'appello;

È questo il tuo battesimo,

O prode mio fratello.

(*traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce*)

Su questa croce or giurami

Serbarti fido ognor

Al Dio che in te rigenera

Con la sua fede il cor.

PERY

Su questa croce io giuro

Serbarmi fido ognor

Al Dio che in me rigenera

Con la sua fede il cor.

(*si alza*)

SCENA QUARTA

Cecilia e Detti.

CEC. (*accorrendo frettolosa ed agitata*)

Padre...

ANT. Mia figlia...

CEC. All' ultima

Ora siam giunti...

ANT. Iddio

Salva ti vuol...

CEC. Fra gli angeli

Sarò tra poco anch' io.

Degli Aimorè s' appressano

Le turbe irate, e rugge

Dei traditor la rabbia

Che tutto avvampa e strugge.

ANT. No, m'odi un raggio splendere

Vide Pery di fede;

Degli avi nostri all' unico

Nume ei si prostra e crede.

CEC. Fia vero?...

ANT. A lui, Cecilia,

Io ti confido...

CEC. E vuoi?

ANT. Ch' ei ti conduca in braccio

Ai miei congiunti e tuoi.

CEC. Che sento?... Ed io dividermi

Da te dovrei?... No, mai!...

Con te giurai di vivere,

Con te morir giurai.

Non è, non è possibile

Che al fianco tuo mi tolga;

La stessa tomba accolga

La figlia e il genitor.

ANT. No, mia diletta; toglierti

Voglio al supplizio estremo,

E poi sfidare impavido

Il mio destin supremo.

(supplichevole)

Vivi e la mia memoria
 Conserva ognor nel petto,
 Del tuo filiale affetto
 Mai non si spenga il fior.
 Deh! mia signora, arrenditi
 Al genitore, a Dio;
 Vieni, mi segui, involati,
 Torna al tuo suol natio,
 Schiavo fedele ed umile
 Ognor m'avrai, tel giuro;
 Rigenerato e puro
 Io ti consacro il cor.

PERY

GON. e CORO DI AVVENT. *(di dentro a destra più vicino)*

Sia dischiuso il varco alfine,
 Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ *(di dentro dal fondo più vicino)*

Omai più non ha confine
 Di noi liberi il furor!...

ANT. Ecco l'ora del cimento!...

PERY *(con impeto d'ira)*

Nè schiacciarti or può il mio piè!...

ANT. *(a Cecilia)* Fuggi... fuggi...

CEC. *(abbracciando strettamente il padre)*

In tal momento

Non mi separo da te.

ANT. Pel tuo Dio, pel nostro affetto

Io ten prego ..

PERY *(a Cecilia)*

Vieni...

CEC. *(come sopra)*

Ah! no.

Qui la morte io teco aspetto,
 Al tuo fianco io quì cadrò.

(le grida interne si avvicinano)

ANT. *(divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne:)*

Di strapparla dal mio seno
 Io t'impongo...

PERY (*eseguisce*)

Andiam...

CEC.

Gran Dio,

Tu m'assisti!... In me vien meno
Ogni forza!... (*vacilla*)

ANT. (*la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia
di Pery, dicendogli:*) Fuggi...

PERY (*sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a
sinistra*) Addio!...

SCENA QUINTA

**Gonzales, Avventurieri, Buy Alonso
e Don Antonio.**

GON. (*atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena
nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:*)

Ferma, olà...

ANT. (*ponendosi avanti l'uscio a sinistra*)

No: è tardi!...

GON.

Oh! rabbia!...

Costui muoja...

ANT. (*avvicinandosi al pilastro, su cui è la face*)

Un sol di voi

Non uscirà di quì: morirò, ma meco

Tutti morir dovete!

TUTTI Che!... come?...

ANT.

Or lo vedrete.

(*stacca dal
pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si
ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita.*)

SCENA ULTIMA

Si vede da lungi il campo degli Aimorè e sopra una collina
Cecilia, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio
sorretta da **Pery**, che le addita il cielo. Quadro generale.
Cala la tela.

F I N E.



